

Molestie sui luoghi di lavoro

In occasione della **Giornata Internazionale della Donna**, per ricordarci quanto sia lunga la strada da percorrere per arrivare ad una vera parità, pubblichiamo uno studio dell'Esecutivo Donne Fisac relativo alle molestie sui luoghi di lavoro.

Art. 26 Codice delle pari opportunità (D.lgs. 11/4/2006, n.198)

– Molestie e molestie sessuali

Sono considerate come discriminazioni anche le molestie, ovvero quei

comportamenti indesiderati, posti in essere per ragioni connesse

al sesso, aventi lo scopo o l'effetto di violare la dignità di una

lavoratrice o di un lavoratore e di creare un clima intimidatorio,

ostile, degradante, umiliante o offensivo.

Sono, altresì, considerate come discriminazioni le molestie sessuali,

ovvero quei comportamenti indesiderati a connotazione sessuale,

espressi in forma fisica, verbale o non verbale, aventi lo scopo o

l'effetto di violare la dignità di una lavoratrice o di un lavoratore e

di creare un clima intimidatorio, ostile, degradante, umiliante o

offensivo.

Sono, altresì, considerati come discriminazione i trattamenti meno

favorevoli subiti da una lavoratrice o da un lavoratore per il fatto di

aver rifiutato i comportamenti di cui ai commi 1 e 2 o di esserservi sottomessi.

Molestie sui luoghi di lavoro: rapporto ISTAT

Il 13 febbraio 2018 è stata presentata dall'Istat un'indagine denominata ***"Multiscopo sulle Famiglie: Sicurezza dei cittadini"***.

Essa si colloca in una serie di osservazioni a cadenza quinquennale ed ha la finalità di conoscere sia la dimensione che la diffusione del fenomeno della criminalità, le conseguenze dei reati e la percezione che degli stessi hanno i cittadini. All'interno della suddetta indagine si trova un modulo riguardante le **molestie a sfondo sessuale e i ricatti sessuali sul lavoro**. Le precedenti furono realizzate nel 1997/98, nel 2002 e nel 2008/09.

Tuttavia, soltanto in questa ultima, che ha riguardato un campione di 50.350 persone tra i 14 ed i 65 anni, i quesiti sulle molestie sono stati rivolti anche agli uomini (15.764 donne e 16.347 uomini) ed in più, oltre alle molestie verbali, all'esibizionismo, ai pedinamenti, alle telefonate oscene e alle molestie fisiche sessuali, sono stati creati tre nuovi quesiti, volti a studiare il fenomeno delle molestie perpetrate via internet. Con riferimento al mondo del lavoro, sono stati, infine, rilevati i ricatti subiti solo dalle donne (in quanto tali) per essere assunte, per conservare il posto di lavoro e per ottenere avanzamenti di carriera.

Di seguito i dati più importanti:

- **8 milioni 816 mila donne (il 43,6% del totale) hanno subito nel corso della vita una qualche forma di molestia sessuale**, di queste 3 milioni e 118 mila negli ultimi 3 anni.

Con riferimento alle sole tipologie di molestie rilevate

nella precedente indagine (2008-2009) il fenomeno risulta in forte diminuzione passando dal 18,7% al 12,8%.

- **Gli autori delle molestie sessuali sono soprattutto uomini**, in una percentuale del 97% se la vittima è una donna e del 85,4% se la vittima è un uomo.
- **Le molestie con contatto fisico** (subite dal 15,8% delle donne), ossia quando le vittime sono baciata o toccata contro la loro volontà, **sono perpetrate nella maggior parte dei casi da estranei o da persone che si conoscono poco** (60%).
- **La forma più diffusa di molestia rimane quella verbale**, subita dal 24% delle donne e dall' 8,2% degli uomini.
- Molto diffuse sono risultate anche le **molestie effettuate tramite web**: il 6,8% delle donne ha ricevuto offese e commenti osceni sui social network.
- **2 milioni di persone**, pari al 5% della popolazione tra i 14 e i 65 anni, **hanno subito molestie quando erano minorenni** (7,8% delle donne e 2,2% degli uomini). Il 42,7% delle donne molestate e il 62,1% degli uomini molestati non ne hanno parlato con nessuno al momento del fatto. Quando ne hanno parlato, lo hanno fatto con familiari o amici e – molto raramente (solo lo 0,2% degli uomini e l'1,3% delle donne) – con figure specializzate, quali medici, psicologi, avvocati, forze dell'ordine o centri antiviolenza.
- Con riferimento al mondo del lavoro, si stima che siano **1 milione 404 mila**, ossia l'8,9%, le donne che **hanno subito molestie fisiche o ricatti sessuali sul posto di lavoro** (425 mila negli ultimi 3 anni) da parte di un collega o del datore di lavoro.
- Con riferimento ai soli **ricatti sessuali sui luoghi di lavoro** si stima che, nel corso della vita, **1 milione 173 mila donne**, cioè il 7,5%, ne siano state vittime, in fase di assunzione, per mantenere il posto di lavoro o per ottenere una progressione di carriera. Le più colpite sono state le donne laureate (8,5%) e le donne

tra i 35 ed i 44 anni (8,6%) e tra i 45 e i 54 anni (8,9%). Con riferimento all'ultimo triennio, le vittime sono state 167 mila, ossia l' 1,1% delle donne che lavorano o che hanno lavorato in passato. Nella quasi totalità dei casi, autore del ricatto sessuale nei confronti delle donne è un uomo e, con riferimento a tutti i tipi di ricatti sessuali sul lavoro, il 32,4% viene ripetuto con cadenza giornaliera o, comunque, più volte a settimana. **Al centro e al nord-est si rilevano le percentuali più alte**, rispettivamente il 13,5% e l'8,3%. **Le professioni maggiormente colpite sono le professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione**, dirigenti, impiegati, professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi. Ci sono quindi delle professioni in cui è più probabile che si verifichino molestie e paradossalmente queste sono nell'ambito delle professioni più qualificate.

- In generale, **la percezione della gravità delle molestie fisiche subite è profondamente diversa tra donne e uomini**: il 74,6% delle donne le considera molto o abbastanza gravi, mentre per gli uomini la percezione di gravità si attesta al 47,2%.

A distanza di sette anni dall'ultima indagine **che cosa è cambiato?**

- **E' diminuito dal 33,4% al 10,5% il tasso di vittimizzazione per le telefonate oscene**, anche grazie alla costante crescita negli ultimi 20 anni del possesso dei cellulari, a discapito delle linee telefoniche fisse, e alla possibilità di rintracciare il chiamante attraverso la visualizzazione del numero.
- **Anche il numero delle vittime di molestie fisiche è diminuito passando dal 5,7% del 1997/1998 al 2,7% del 2015/2016** probabilmente sia grazie ai mutamenti legislativi, che hanno trasformato il quadro normativo rafforzando le tutele, sia per la costante crescita di

consapevolezza del fenomeno da parte delle donne.

- **Le molestie fisiche sul luogo di lavoro**, con riferimento agli ultimi tre anni di osservazione, ossia 2013-2016, sono leggermente superiori (8,9%) rispetto a quelle del periodo precedente (2008-2009) in cui le vittime erano l'8,5%.
- Nel 2015-2016, dopo una fase in cui erano diminuiti (2002), aumentano di nuovo i **ricatti sessuali** subiti nel corso della vita.

Le caratteristiche del reato di molestia sono ben indicate all'art. 26 del codice di pari opportunità che, adeguandosi alla normativa europea, oggi prevede che, **ai sensi della legge, conta solo il punto di vista del molestato e non quello del molestatore. Non occorre, infatti, indagare sulla motivazione che spinge un soggetto a molestare**: se il comportamento viola la dignità di una persona si tratta di molestia. Non occorre nemmeno che ci sia dolo, è sufficiente l'effetto. La prospettiva, quindi, è stata rovesciata rispetto al passato, quando spesso, il reato veniva banalizzato, ridotto superficialmente a semplice comportamento scherzoso o inoffensivo.

Le donne però **continuano a non denunciare !**

Nell' **80,9%** dei casi, la donna che subisce un ricatto sessuale non ne parla con nessuno sul posto di lavoro (dato rimasto sostanzialmente invariato rispetto all'indagine precedente che riportava una percentuale dell'81,7%).

I motivi per i quali le donne non denunciano i ricatti sessuali subiti sono legati alla **scarsa gravità attribuita all'episodio** (27,4%), alla **manca di fiducia nelle forze dell'ordine** (23,4%), alla **scelta di rinunciare al posto di lavoro per non subire il ricatto** (19,8%), all'essere state capaci di **cavarsela da sole o con l'aiuto di familiari** (18,6%) e, infine, dalla **paura di essere giudicate male** (12,7%).

Secondo la psicologa e sociologa Inés Hercovich, le donne hanno paura di parlare perché: **“è forte in loro la convinzione che nessuno crederebbe alla storia”**. Quando una donna racconta la violenza subita suscita nell’ascoltare una sensazione di orrore e disgusto, cose che scioccano, che nessuno vorrebbe mai sentire. Cose che **si preferisce non sapere per non doverci fare i conti**.

Diversa è la situazione che si viene a creare quando si legge la notizia di uno stupro su un quotidiano. In questo caso il lettore immagina si tratti di una donna giovane e bella e di un uomo depravato appartenente alla feccia della società. Dunque si muove lungo i binari di stereotipi ben conosciuti, che non causano sconvolgimenti eccessivi ma solo un senso di fastidio, quasi come se in quella scena non fossero presenti esseri umani. Manca purtroppo la convinzione da parte delle donne di essere credute, di essere tutelate. Manca una cultura tale che gli eviti qualsiasi giudizio, come fosse colpa loro. Inoltre, se la donna denuncia sa che molto probabilmente verrà allontanata dal suo posto di lavoro e quindi tenta di conservarlo. La maggior parte delle denunce, infatti, arrivano da donne che hanno già lasciato quel lavoro.”

In questo quadro, è fondamentale evidenziare il ruolo che possiamo svolgere come sindacato, facendoci promotori costanti di iniziative di lotta alla violenza di genere, con particolare attenzione al mondo del lavoro ed alle molestie che in esso trovano terreno fertile. Combattere la cultura del potere e della prevaricazione, eliminare le disuguaglianze nel mondo del lavoro, significa però anche **permeare di prospettiva di genere l'intera contrattazione, significa proporre nelle aziende una formazione continua mirata al rispetto e all'uguaglianza di genere** così da arginare questo “eccesso di indifferenza generale”, conferendo alla lotta alla violenza e alle discriminazioni una maggiore legittimità sociale.

Roma, Febbraio 2018

Esecutivo Donne Fisac

Scarica il documento